

Sci Il Mondiale scatta stamane tra le polemiche con il SuperG donne sulla pista dove nel '94 Ulrike Maier perse la vita Vonn, allarme rosa: «Pista da maschi, non corro rischi inutili»

DAL NOSTRO INVIATO

GARMISCH — Comincia il Mondiale, torna l'allarme sulla pericolosità delle gare. Già da un po' se ne parla, vista l'improvvisa recrudescenza degli incidenti, ma ieri la questione è tornata centrale perché la denuncia — pubblicata pure sul suo profilo di Facebook — è venuta addirittura da Lindsey Vonn: «Questa pista è troppo ghiacciata e difficile; non è adatta alle donne».

Essendo caduta nei giorni scorsi in allenamento (il filmato è su Youtube) e avvertendo «di non riuscire a tenere la concentrazione dall'inizio alla fine», la fuoriclasse statunitense potrebbe decidere di saltare il superG di stamane, nel quale sarebbe la favorita. «Decido dopo la ricognizione; non correrò rischi inutili». A fianco suo, l'allenatore, l'austriaco Patrick Rimel, la coccolava annuendo con il capo.

Ora, siamo pronti a scommettere che la Barbie delle nevi ci sarà. La sua prima rivale (ma anche prima amica), la tedesca Maria Riesch, ricordava analoghe parole ai Giochi 2010, poi smentite dai fatti («Fa sempre così»), mentre Julia Mancuso, nemica vera di Lindsey, non ha perso l'occasione per punzecchiarla: «Pista difficile? Non credo, a me piace». Va anche detto che è stato domandato alla Vonn se non fosse un modo per mettersi sotto pressione. Bene, s'è incavolata: «È ridicolo solo pensarci. Se non mi sento a posto, il rischio di cadere è troppo alto». E che non sia facile, questa Kandahar, lo dice pure Elena Fanchini, che assieme alla Merighetti, alla Schnarf e ad Elena Curtoni (neocampionesa iridata della specialità: buon segno?) forma il quartetto azzurro: «Per metà il tracciato è sciabile, poi diventa davvero duro».

A puro titolo di memoria sto-

rica è bene aggiungere che qui, nel '94, cadde e morì Ulrike Maier, anche se nel suo caso fu decisiva la criminale collocazione di un palo che sosteneva una fotocellula. Però, a parte tutto, in conclusione probabili pretattiche, il problema rimane. Tralasciando infortuni seri ma di routine, come il piede rotto di Hirscher (ultimo arrivato in infermeria), tra Chamonix (stagione finita per l'austriaco Scheiber e per il canadese Osborne-Paradis) e Kitzbuehel (Grugger fracassato e in coma per una decina di giorni, l'azzurro Klotz miracolato per essersela cavata con un polso rotto), le spie rosse si sono riaccese, anche perché non va scordata l'infinità di ginocchia saltate nella scorsa annata. Proprio i canadesi hanno chiesto alla Fis di convocare al più presto un summit: dovrebbe tenersi a Innsbruck in primavera. Tra l'altro, la stessa Fis ha chiesto alla Dainese di accelerare lo sviluppo dell'air bag per lo sci:

obiettivo, essere pronti per il 2013 e non per il 2014. Basterà? «Sarà utile ma non sufficiente», parole di Herbert Schoenhuber, responsabile del centro di traumatologia dell'ospedale Galeazzi di Milano e presidente della commissione medica della federazione italiana.

Il tema da sviluppare è più vasto: «Bisogna pensare — aggiunge Schoenhuber — ad attrezzi più facili, senza pensare di frenare l'evoluzione tecnica. Ma, soprattutto, occorre contenere la velocità: si può farlo con tracciature più omogenee, da usare pure in allenamento. Infine, vanno convinti gli atleti: spesso sono loro a chiedere la selezione, mediante materiali tirati». Ci sarebbe pure da discutere di un calendario tanto stressante, però questa pare una battaglia già persa: «Avete mai visto un Nadal che chiede meno tornei?». Purtroppo no.

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In volo

Lindsey Vonn, 26 anni, americana di Saint Paul, Minnesota, regina dell'Olimpiade di Vancouver e grande favorita del Mondiale di Garmisch, qui impegnata in un salto in discesa, ha lanciato l'allarme sicurezza (Reuters)

